

Amato: no a un partito «one man», utilizzare tutti i big

«È sbagliato fare dell'elezione diretta del segretario un modo per sterilizzare tutte le altre figure del partito», avverte da Cortona Giuliano Amato. «In un partito "one man", fatto da un uomo solo, gli altri cercheranno di segargli la sedia...».

Ceccanti: «In Italia è caduto con il Muro di Berlino»

«È una perdita di tempo contrapporre a Berlusconi quello che c'era prima di lui», dice il senatore Ceccanti. «In Italia il Centro è caduto insieme al muro di Berlino. Il perno dell'alternativa può essere solo un rinnovato Pd a vocazione maggioritaria».

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Pier Ferdinando Casini ieri agli stati generali dell'Udc

«Grande centro? Un progetto ogni anno più piccolo»

Da Cortona il segretario Pd Dario Franceschini respinge il progetto neocentrista e difende il bipolarismo «Non è nato con Berlusconi. C'è in tutta Europa»

L'incontro

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Non è come in quella pubblicità di qualche anno fa, non basta la parola. I desideri sono una cosa, la realtà un'altra. Dario Franceschini usa l'arma dell'ironia per ridimensionare il progetto del Grande centro. Il giorno dopo che Casini, Fini e Rutelli hanno tenuto banco a Chianciano, il segretario del Pd approfitta dell'intervento alla scuola di formazione politica di Cortona per lanciare un messaggio in più direzioni: «Stiamo assistendo al trentaduesimo tentativo, dal '94 ad oggi, di fare il Grande centro. Ma non basta mettere davanti l'aggettivo grande, perché poi si scopre che in realtà è sempre qualcosa di piccolo, di residuale».

I quattrocento ragazzi stipati nell'auditorium del Sant'Agostino lo

Sistema elettorale

«Gli elettori devono poter scegliere le alleanze e chi le guida»

ascoltano parlare del suo impegno giovanile nella sinistra Dc. Ma a loro, a questa generazione che bene o male ha sempre votato in un sistema bipolare, Franceschini dice anche che una resuscitata Balena bianca libera di muoversi a destra e sinistra è un disperato miraggio: «Il bipolarismo è in Europa e in tutto il mondo». Ma in realtà il segretario del Pd qualche preoccupazione ce l'ha, perché la tentazione di approfittare delle difficoltà del centrodestra per mettere in discussione un sistema politico assodato da quindici anni viene ormai apertamente alla luce. «Non vorrei che un giorno scopriremmo che il bipolarismo è stato creato attorno a Berlusconi». Il timore che il dopo Berlusconi passi per una modifica del sistema elettorale che consenta a tutti le ma-

ni libere, Franceschini non se lo tiene per sé. «Non voglio che tramite un cambio della legge elettorale si arrivi alla scomposizione del centrosinistra. Non si può tornare indietro rispetto bipolarismo e alternanza di governo. Gli elettori devono poter scegliere le alleanze e chi le guida». L'argine alle tentazioni deve essere per lui proprio il Pd. Una sottolineatura che è tutt'altro che estranea al dibattito congressuale. Al fronte pro-Bersani, il fronte pro-Franceschini rimprovera di tendere la mano all'Udc prima ancora di aver avuto dai centristi la rassicurazione di una chiara scelta di campo. Questo è il senso del discorso che il segretario Pd fa sulle alleanze, costruite «non soltanto contro un avversario» ma nella «chiarezza» delle posizioni. E tanto a Casini quanto a Filippo Penati, che lo criticano per l'intervista a *l'Unità*, Franceschini risponde invitandoli a leggere proprio quell'intervista, in cui dice che «le nostre alleanze vanno cercate tutte nel campo alternativo alla destra, se l'Udc si riconosce in questo campo l'allargamento si può fare».

Applausi arrivano dai ragazzi quando Franceschini dice che bisogna combattere «il sistema di caste che domina in Italia», o quando rispondendo a una delle loro domande dice: «Noi dobbiamo avere una soglia di vigilanza molto più alta, ma questo non può diventare un giudizio sulla questione morale del Pd perché sarebbe un'offesa a migliaia di amministratori, dirigenti e iscritti che fanno bene». Applausi quando li invita a scegliere per chi votare al congresso «in libertà, secondo coscienza, non ascoltando il consiglio di qualcuno che conta dentro al partito». Anche perché quelli che contano in passato hanno già fatto danni: «Io mi sono candidato perché a scegliere il segretario devono essere iscritti ed elettori, non i soliti quattro o cinque chiusi in una stanza. Occhetto, Prodi, Veltroni, tutti i leader del centrosinistra hanno avuto più problemi col fuoco amico che col fuoco avversario». ❖